

La Curia scheda le classi pro gay. È bufera

Lettera segreta a seimila docenti di religione della Lombardia: "Diteci in quali istituti si parla di omosessualità" Scoppia la polenica: "Intrusione inammissibile". E alla fine la diocesi si scusa: "Formulazione inappropriata"

ZITA DAZZI

MILANO. Insegnanti di religione invitati a trasformarsi in "spie" e a segnalare alla Curia in quali scuole della Diocesi ambrosiana ci siano docenti o progetti che parlano agli studenti dei temi legati all'omosessualità. L'invito a collaborare a questa schedatura di massa nelle scuole pubbliche è partito dalla Curia di Milano. Doveva restare un'indagine segreta, svolta senza dare nell'occhio dai 6102 docenti cattolici destinatari di una lettera pubblicata online su un portale riservato. Ma quando il documento arriva a "Repubblica" scoppia un caso nazionale. Le scuse giunte ieri sera dalla Curia milanese, che ha ammesso di aver usato «parole inappropriata», non hanno messo a tacere le polemiche.

«Cari colleghi — si leggeva nella missiva che ha dato il via alla bufera — in tempi recenti gli

alunni delle scuole italiane sono stati destinatari di una vasta campagna tesa a delegittimare la differenza sessuale affermando un'idea di libertà che abilita a scegliere il proprio genere e il proprio orientamento sessuale». Di fronte a questa situazione, l'ufficio di Curia che si occupa dell'insegnamento della religione nelle scuole milanesi e lombarde chiede ai suoi "dipendenti" notizie precise: «Per valutare l'effettiva diffusione dell'ideologia del "gender", vorremmo avere una percezione del numero delle scuole in cui sono state attuate iniziative e di quelle in cui sono state solo proposte. Chiederemo a tutti i docenti di riportare il nome delle scuole nella tabella». L'«indagine informale» viene confermata da don Gian Battista Rota, responsabile dell'ufficio di Curia, che prova in un primo momento a giustificarla con «la preoccupazione che gli eventuali discorsi su temi così delicati e al-

l'ordine del giorno del dibattito pubblico, vengano sempre affrontati dagli insegnanti di religione con competenza e rispetto delle posizioni di tutti».

Ieri mattina il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha preso le distanze: «Mi parrebbe una cosa estremamente improbabile e strana che ci possa essere una sorta di censimento». Nessuna dichiarazione dall'arcivescovo Angelo Scola, ma una nota della Curia che esce in serata rivela tutto l'imbarazzo dello staff del cardinale: «La comunicazione è formulata in modo inappropriato e di questo chiediamo scusa. L'intento originario era esclusivamente quello di conoscere dagli insegnanti di religione il loro bisogno di adeguata formazione per presentare, dentro la società plurale, la visione cristiana della sessualità in modo corretto e rispettoso di tutti». Scuse che non mettono la sordina alle pro-

teste. Il sottosegretario alle Riforme del governo Renzi, primo firmatario della legge contro le discriminazioni omofobiche, Ivan Scalfarotto, definisce «inopportuna» l'iniziativa aggiungendo «la preoccupazione per un'impostazione della Chiesa istituzionale che vive come una aggressione ai propri valori una normale evoluzione dei costumi e della comunità».

Un'inchiesta del «ministro dell'Istruzione» viene chiesta da Valeria Fedeli, vicepresidente di Palazzo Madama e da altri undici senatori Pd. A favore della maxi schedatura si schierano invece Carlo Giovanardi ed Eugenia Roccella (Ncd) secondo cui «da mesi la scuola italiana è terreno di conquista da parte delle associazioni Lgbt» che avrebbero dato il via a «un clima di caccia alle streghe, di intimidire chiunque non voglia piegarsi a questa dittatura culturale». Alessandro Zan, deputato pd, replica denunciando la «caccia alle scuole che portano avanti il contrasto al bullismo omofobico e transfobico».

Anche il presidente della Cei Bagnasco prende le distanze: "Strano un censimento del genere"

LE TAPPE

SUL PORTALE WEB

Sabato scorso compare sul portale internet riservato ai docenti di religione la lettera che chiede i nomi delle scuole dove si parla di temi gay

LA LEZIONE

Un professore di religione tiene lezione in una scuola. La lettera della curia di Milano è stata inviata ad oltre seimila insegnanti

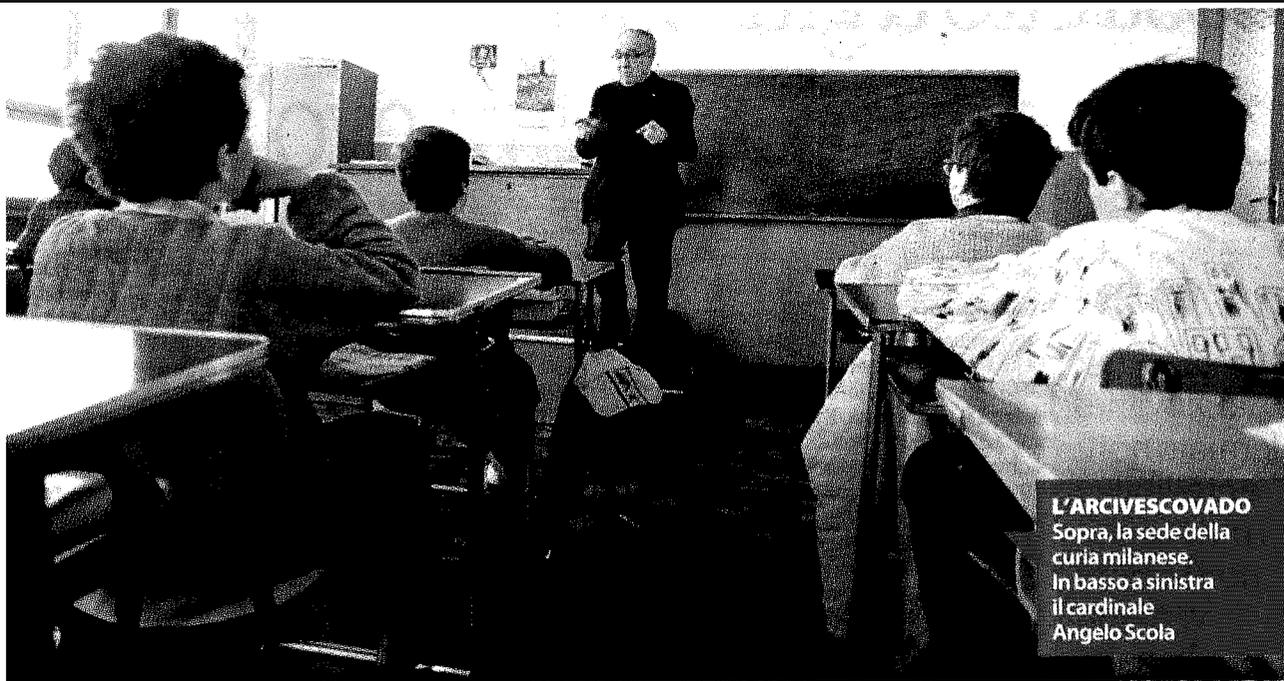
LA GIUSTIFICAZIONE

Il responsabile dell'ufficio di Curia don Rota mercoledì ammette "l'indagine informale" e la giustifica come strumento per conoscere la realtà

LE SCUSE

Ieri sera la Curia fa uscire un comunicato che definisce "inappropriata" la formulazione della lettera ai prof di religione e porge le scuse





L'ARCIVESCOVADO
Sopra, la sede della
curia milanese.
In basso a sinistra
il cardinale
Angelo Scola

